

SCALO FERROVIARIO

# Battaglia perduta

*L'Associazione «Amici di Cervignano» adesso spera di far rinviare la gara di appalto e di raggiungere il referendum.*

**S**i farà o non si farà lo scalo ferroviario di Cervignano?

Su questo dilemma, che agita parte dell'opinione pubblica della Bassa friulana, abbiamo intervistato il professor Raimondo Strassoldo, che è il presidente dell'Associazione «Amici di Cervignano».

— *A che punto è la questione?*

— Si sta arrivando all'asta dei lavori; il primo nostro scopo è quello di arrivare a un rinvio. Ma permettete che vi chieda di finirla di parlare di «scalo di Cervignano», parliamo piuttosto dello scalo del Friuli-Venezia Giulia. A furia di parlare di scalo di Cervignano appare inevitabile che lo si debba fare lì come se lo avesse ordinato il medico.

— *Ma a forza di discutere a che punto ci si ritrova?*

— In tutti questi mesi di dibattito non siamo riusciti a trovare una sola giustificazione razionale, tecnica.

— *Perché fate ancora tanto chiasso attorno a questo problema?*

— È una questione di giustizia sociale ovvero di etica politica; non è giusto che opere così grosse siano ubicate con procedimenti intuitivi. Nessuno può negare che uno scalo da quattromila carri al giorno non costituisca un trauma ambientale; lo ha ripetuto più volte la stessa commissione di esperti nominata dal Comune di Cervignano. Il professor Prestamburgo ha stimato che i soli danni al sistema agricolo, ipotizzando una perdita di 430 ettari tra scalo e cave, ammonterebbero a 65-68 miliardi di lire. A questi sono da aggiungere i costi di costruzione dell'opera, sconosciuti, ma attualmente stimati in cento miliardi solo per la prima fase, poi i costi dovuti al degrado residenziale — non indennizzabile — dell'area circostante; e i più impalpabili, ma non meno reali costi ambientali. A fronte dei costi, si dovevano calcolare i benefici che lo scalo avrebbe comportato sul sistema dei trasporti. Ma niente di tutto questo è stato fatto.

— *Che cosa dicono i «sei saggi» della commissione nominata dal Comune?*

— Niente, perché non glielo è stato chiesto. Si tratta di una dimenticanza che abbiamo denunciato con molta vivacità, perché è stato il punto qualificante della nostra opposizione.

— *Qual è la posizione del Comune*

— C'è un arroccamento su posizioni di principio che stanno portandoci una situazione molto simile a quella di Trieste in rapporto alla Zona franca industriale sul Carso: una megastruttura calata dall'alto su una popolazione recalcitrante. Il Comune rimane «favorevole con riserva».

— *Che ne dice l'uomo della strada?*

— Nelle assemblee organizzate dal Comune nelle varie frazioni tutti gli applausi sono andati a chi parlava contro lo scalo.

— *Ma non è comunque una battaglia perduta? Non viene affermato in tutte le sedi ufficiali, e non lo ha ripetuto lo stesso ministro dei trasporti a Cervignano, nella sua visita che questo scalo si deve fare e si farà? E allora, perché agitare illusioni?*

— In primo luogo anche le battaglie perdute vanno fatte, perché servono da esempio o da deterrente in altre occasioni. Crediamo che in ogni caso, dopo l'esperienza di Cervignano, Regione e Ferrovie saranno più attente nei loro progetti. In secondo luogo, dare per inevitabile un evento è una vecchia tattica per farlo accadere; una tattica di guerra psicologica e, se mi consente, di terrorismo. Niente è inevitabile, se si riesce a raccogliere le forze per evitarlo. Io credo che l'intervento di Formica non ha fatto che rafforzare tutte le perplessità. Ha parlato di sacrifici che Cervignano deve sopportare a servizio della comunità nazionale, di incertezza sulle strutture e funzioni future dello scalo, di impossibilità di prevedere «come andrà a finire». Ha fatto qualche promessa di interessamento presso le altre Amministrazioni competenti, ad esempio per la viabilità; ma così vaghe, che più vaghe non si può. L'unica cosa certa è che vuole appaltare i lavori senza che si abbia ancora la minima idea su dove andare a prendere i milioni di metri cubi di ghiaia, e quanto pagarli. Ora, se questo non è un andare avanti all'Italiana, ovvero alla Gioia-Tauro...

— *E come pensate di opporvi a queste precise determinazioni dello Stato e della Regione?*

— Certo noi siamo poca cosa, politicamente ed operativamente parlando. Ma pare che sui due obiettivi immediati -

rinvio dell'asta e referendum - vi sia una convergenza con il PCI, almeno a livello locale; e non è escluso che gli ecologisti del comitato si trovino, prossimamente, a fianco a fianco, con i militanti del PCI nell'occupazione delle terre minacciate.

— *Questa è certo una notizia importante. Ma se ce la fate anche in questo, e ottenete un nuovo rinvio, che cosa ne farete?*

— Il nostro obiettivo di fondo è dimostrare che la scelta di Cervignano è sbagliata, che corrisponde solo a malintese aspirazioni triestine, che è frutto non tanto dell'idea della «regione-ponte» ma del feticcio della regione unitaria.

— *Da Cervignano allora partiranno altri siluri all'unità regionale, allora?*

— Mi sembra inevitabile. Personalmente io sono stato un acceso fautore dell'unità regionale fino al 1974, quando è risultato chiaro che essa significava la mortificazione delle aspirazioni del Friuli ad una sua vera Università. Adesso che l'unità regionale richiede anche il sacrificio - inutile, diciamo noi - di centinaia di ettari delle nostre migliori campagne, allora è il momento di dire basta. Ecco, noi impiegheremo i prossimi mesi per fare di Cervignano una battaglia per l'integrità del Friuli; e speriamo che il Friuli si svegli in tempo.

## Sviluppo agricolo

*L'Ente Regionale per lo sviluppo dell'agricoltura tramite il proprio consiglio di amministrazione, presieduto da Mario Lucca, ha pubblicato il suo bilancio di previsione per il 1981. Per quest'anno, l'ente ha intenzione di effettuare una azione più incisiva con le comunità montane, in particolare attraverso la realizzazione del centro zonale di Tolmezzo e i corsi per la formazione professionale degli imprenditori della montagna. È previsto pure un intervento per il riordino fondiario dei terreni (207 ettari complessivi) che l'ente dispone a Pozzuolo e nella Bassa Friulana, unitamente alla zona di Vivaro e alle proprietà dell'ex Ente Tre Venezie nella zona di pianura.*